

Foto Ansa



Il Comune indaga sui crolli Cialente: voglio la verità

È stata avviata un'indagine amministrativa che riguarderà le strutture pubbliche venute giù con il terremoto. Il sindaco: interi pezzi di strada, costruiti nello stesso periodo e dagli stessi costruttori sono venute giù.

C.FUS.

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Un'indagine amministrativa interna, tra i dipendenti del Comune, da avviare il prima possibile per capire chi e come ha truccato le carte all'ospedale S. Salvatore. O alla città giudiziaria, tribunale e procura. E in ogni altro edificio pubblico e scuola dove i tecnici comunali incaricati hanno di volta in volta certificato la congruità dei lavori e dei materiali impiegati. La macchina del

comune dell'Aquila rimasta orfana di sede e documentazione, l'archivio di Stato e notarile è perso così come buona parte di tutta la documentazione, sta piano piano ricominciando a funzionare in strutture provvisorie, soprattutto asili, strutture basse, sicure, dove le scosse si fanno sentire ma non fanno danni.

LA VERITÀ SUI CROLLI

Ma la verità sui crolli è una priorità anche per il sindaco Massimo Cialente e i suoi collaboratori ora tutti suddivisi in "funzioni" essenziali, dai materiali alla logistica, dal censimento dei danni alla verifica degli stabili, come prevede il Piano anticrisi. Così, lascia trapelare il direttore generale del comune Massimiliano Cordeschi, una delle prime iniziative sarà proprio quella di avviare un'indagine amministrativa sul «rilascio delle congruità

dei vari stati di avanzamento dei lavori e dei materiali usati». La città giudiziaria, inagibile e in parte crollata all'interno, risale agli anni settanta e comunque negli anni dovrebbe aver avuto varie verifiche statiche. L'ospedale, storia kafkiana di assurdi e bugie, è iniziato nel '72, è terminato nel 1996 ed è finito sotto inchiesta più volte per i giri di soldi e i materiali considerati scadenti. «Abbiamo un contenzioso antico con la ditta», spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Ermanno Lisi «che non abbiamo mai voluto chiudere. Così adesso potremmo rivalerci noi nei loro confronti per i danni subiti». Per la vergogna, invece, non c'è prezzo. L'ospedale è stato evacuato, definito non agibile, sono venuti giù anche i controsoffitti.

Intanto va avanti l'inchiesta della magistratura sui crolli dei palazzi, come ha spiegato ieri all'Unità il procuratore Rossini, ma anche su eventuali sottovalutazioni del rischio sismico. Rossini ha dato incarico ai vigili del fuoco di repertare pezzi di cemento di ogni palazzo crollato e di quelli più gravemente lesionati costruiti di recente. Ogni singolo reperto sarà poi periziato e sottoposto ad indagine granulometrica. Non è tanto un problema di sabbia di mare («mi sembra strano» dice Livi – per i costruttori da queste parti costa molto meno il materiale inerte che trovano in loco, ad esempio abbondiamo di ghiaia») quanto semmai la composizione del calcestruzzo, la percentuale di acqua, la costituzione granulometrica dell'inerte e il cemento che poi sono le tre componenti del calcestruzzo. E può essere un problema di tipologia del ferro (tondino), il liscio garanti-

sce meno dello zigrinato, e di distanze tra una sbarra e l'altra nel blocco di cemento. Il sindaco Massimo Cialente crede molto nell'inchiesta: «Voglio sapere la verità», dice. «È un fatto che interi pezzi di strada, costruiti nello stesso periodo e dagli stessi costruttori sono venute giù. Mentre altre, accanto, sono rimaste in piedi». I vigili del fuoco sono al lavoro. Ma anche i cittadini hanno fatto parte del lavoro. Un padre ha raccolto un pezzo di cemento della Casa dello Studente crollata in via XX Settembre. Dove è morto suo figlio. ♦

l'Unità



l'Unità dell'8 aprile



l'Unità del 10 aprile

Sin da mercoledì abbiamo documentato come alcuni edifici crollati fossero stati costruiti male. I titoli stanno lì a testimoniare. Così come già da ieri la Procura ci faceva sapere che stava indagando.